



CHIANCIANO TERME

Mostra fotografica per Fellini

■ Nel centenario della nascita, Chianciano Terme (Siena) celebra Federico Fellini con la mostra fotografica «Chianciano, le Terme nella magia del cinema di Fellini». Proprio nel parco dell'Acqua Santa della cittadina toscana dove è ospitata l'esposizione Fellini ambientò uno dei suoi capolavori, «8 e 1/2». La mostra, realizzata in collaborazione con Ansa, verrà inaugurata venerdì alle ore 18.30.



RAI CULTURA

La «Traviata» con la Devia

■ Il soprano Mariella Devia protagonista della «Traviata» di Giuseppe Verdi che Rai Cultura propone in prima serata oggi alle 21.15 su Rai5. Andato in scena per l'edizione 2009 del Macerata Opera Festival, lo spettacolo è diretto da Michele Mariotti, con la regia di Massimo Gasparon, che firma anche scene e costumi. Accanto alla Devia, Alejandro Roy (Alfredo Germont) e Gabriele Viviani (Giorgio Germont).

Pordenonelegge

Dal 16 settembre libri in festa e autori in presenza

In programma per la 21ª edizione: tanti ospiti, importanti anteprime e dibattiti sull'attualità

■ Pordenonelegge 2020, la 21/a edizione della Festa del libro con gli autori, dal 16 al 20 settembre torna in presenza, nel cuore della città, e si irradia in sette centri della provincia, ma anche sul web con una proposta streaming degli appuntamenti in cartellone. Incontri, dialoghi e lezioni magistrali per leggere il nostro tempo con le storie dei grandi autori e divulgatori.

ANTEPRIME

In anteprima con i nuovi romanzi, ci saranno le voci di Nick Hornby e Marcela Serrano, Delphine de Vigan, Julia Phillips, Amy Hempel e Sir Michael Palin, icona dei geniali Monty Python, in veste di narratore. Il Festival ospiterà i Premi Nobel letteratura, Olga Tokarczuk, ed economia, Joseph Stiglitz, il fisico Jim Al Khalili che ridefinisce i concetti chiave di spazio, tempo, energia e materia, e il grande divulgatore e celebrato autore di Spillover David Quammen.

GLI ITALIANI

Fra gli autori italiani a Pordenonelegge, con le loro novità, anche Susanna Tamaro, Antonio Sciariti, Beppe Severgnini, Federica Manzoni, Aldo Cazzullo, Chiara Valerio, Maurizio Molinari, Riccardo Bocca, Annamaria Testa, Marco Bian-

chi, Flavio Caroli, Damiano Carrara, Gianrico Carofiglio e Rita Dalla Chiesa con il libro in uscita per il centenario della nascita del padre, Carlo Alberto Dalla Chiesa. E ci saranno Mauro Corona, Francesco Piccolo, Paolo Giordano, Donatella Di Cesare, Corrado Augias, Veit Heinichen, Chiara Gamberale, Tullio Avoledo, Ilaria Tuti, Paolo Rumiz, Massimo

Carlotto, Matteo Bussola, Lorian Macchiavelli, Philippe Daverio, Antonio Forcellino. L'inaugurazione, mercoledì 16 settembre, sarà con lo psicoanalista Massimo Recalcati e il suo nuovo saggio, «Il gesto di Caino».

Pordenonelegge esplorerà l'attualità con Federico Rampini, Gennaro Sangiuliano, Gian Carlo Caselli, Oscar Di Montigny, Leonardo Becchetti, Francesco De Filippo, Paola Delfendi e Claudio Regeni e coltiva visioni di futuro attraverso l'innovativo progetto «E poi?» di Andrea Segrè e Ilaria Pertot, che coinvolgerà i lettori nella scrittura collettiva di un «finale».

Al Festival, ancora, la prima edizione del nuovo Premio Letterario Regione Friuli Venezia Giulia - Pordenonelegge e l'anteprima del Premio di poesia che nascerà a Trieste, un festival nel festival con tanti protagonisti e novità editoriali, con i due Premi «Esordi» e «I poeti di vent'anni», e tre documentari biografici dedicati a Pier Paolo Pasolini, Franco Buffoni, Fabio Pusterla. Infine, la sezione Pordenonelegge junior: nei giorni in cui si torna a scuola, un festival zoom con molti autori della letteratura per ragazzi.

r.c.u.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scaramanzia

Il logo dell'edizione 2020 «fa le corna»



■ Le corna sono il simbolo dell'edizione 2020 di Pordenonelegge. «Potenti come una danza maori tricolore - spiegano gli organizzatori - leggere come il tentativo di calare dall'alto sulle difficoltà, sorridendoci sopra. L'etimologia ebraica, "kerni", riporta a una duplice radice semantica: quella di corno ma anche quella della parola "potere".



Saggistica

Quattro finalisti per il premio letterario Caccuri



BIANCA BERLINGUER È una dei quattro finalisti.

■ Sono Bianca Berlinguer con «Storia di Marcella che fu Marcello» (La Nave di Teseo), Alan Friedman con «Questa non è l'Italia» (Newton Compton), Renzo e Carlo Piana con «Atlantide. Viaggio alla ricerca della bellezza» (Feltrinelli) e Walter Veltroni con «Odiare l'odio» (Rizzoli) i quattro finalisti selezionati per l'edizione 2020 del Premio Letterario Caccuri interamente dedicato alla saggistica. La manifestazione, giunta alla nona edizione, si terrà eccezionalmente dal 19 al 24 settembre nel borgo medioevale del Crotonese.

«L'Accademia dei Caccuriani, associazione culturale non profit che da quasi 10 anni organizza il premio - spiega una nota - ha annunciato i titoli che si contenderanno l'ambito riconoscimento al termine di sei giornate all'insegna della lettura, con un programma ricco di suggestioni che intende, quest'anno più che mai, dare il proprio contributo al settore editoriale e al dibattito pubblico sui principali temi di attualità, senza dimenticare l'intrattenimento e l'appartenenza al territorio in un'ottica globale».

«Questa edizione del premio è una vera e propria sfida - dichiarano gli organizzatori - una scelta di resistenza culturale di fronte alle avversità e all'imprevedibilità del presente e del futuro. Si riparte dalla cultura e dal territorio, fondamentali risorse del Paese».

I quattro saggi - selezionati da un comitato scientifico presieduto dallo storico Giordano Bruno Guerri - saranno votati da una giuria popolare e da una nazionale, composte in totale da 110 giurati (30 i nazionali e 80 gli accademici), il vincitore si aggiudicherà la Torre d'Argento - Premio Bper forgiata dal maestro orafico Michele Affidato.

Il palmares dei vincitori dei contesti di saggistica delle precedenti edizioni annovera Pino Aprile, Roberto Napolitano, Barbara Serra, Claudio Martelli, Gianluigi Nuzzi, Antonio Padellaro, Nicola Gratteri e Carlo Cottarelli.

r.c.u.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INAUGURAZIONE Il 16 settembre con Massimo Recalcati (in alto). Atteso il ritorno al festival di Antonio Scurati.

Viaggi La scrittura di Lorenzo Zucchi discende dal Kerouac di «On the road»

Folgorante esordio letterario per il 46enne viaggiatore parmigiano: una raccolta di racconti ma, di fatto, un libro «lirico»

CAMILLO BACCHINI

■ È un gioco. Una sfida. Prima di tutto con se stessi. Una mania, anche: collezionare bandiere a guisa di trofei, secondo uno schema mentale assolutamente arbitrario. Ogni bandiera corrisponde a un viaggio. «E tu, quante bandiere hai?», chiede il viaggiatore parmigiano Lorenzo Zucchi al suo esordio narrativo, primo di una trilogia («Quante bandiere hai?», Edizioni Underground, 326 pp., 15 euro).

Ma attenzione, ci sono delle regole. Come in un libro game, ti ricordate? Lorenzo Zucchi ha visitato centoventi stati sui quasi duecento che esistono nel mondo. Lui, del resto, i territori, li calca col piede. Letteralmente. In era pre-Covid andava anche in giro scalzo. Il suo piede, come un fonendoscopio, decifra il terreno. Si è evoluto. È un'antenna. Un altro organo di senso. «Quante bandiere hai?» è un libro incredibile. L'occhio

corre sulla pagina come sulle montagne russe, agganciato da una prosa dal ritmo tribale, che ipnotizza. Dovrebbe essere una raccolta di racconti, nella sua testa. Invece è un libro lirico. Una scrittura che non cede tregua. Discende dal Kerouac dell'ultima pagina di «On the road», certo, ma intanto ammicca fortemente allo «stream of consciousness».

Ogni racconto è la narrazione d'un viaggio. Impressioni, volti di amici, ricordi d'altri viaggi, perle balenanti di geopolitica, interferenze, citazioni buttate lì con nonchalance ribollono nella sua mente esaltata di



Quante bandiere hai? di Lorenzo Zucchi, Edizioni Underground, 326 pagg., 15€

bambino e lucidissima di statistico (è la sua professione), in modo da formare quasi un ipertesto. A volte descrive luoghi come se fossero plastici, modellini, ex voto. Altre volte li rappresenta come un lillipuziano in uno spazio sterminato. Questo compulsivo pendolare del pianeta sorprende ad ogni giro di pagina, perché fa convivere gli opposti: riesce a essere iperbolico e minimalista, pletorico ed essenziale. Le sue città, le sue metropoli, i suoi paesaggi sconfinati, i suoi angoli dimenticati, i suoi luoghi feticcio, emergono da se stesso come richiamati da un altro mondo. L'estero dentro di sé. E quante cose, impari, leggendo; perché questo Lorenzo Zucchi, datemi retta, è un incomparabile compagno di viaggio, che si rivela scrittore a 46 anni suonati, ma con un libro bruciante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA